

FARRO

CARATTERI BOTANICI, BIOLOGIA, ESIGENZE AMBIENTALI E TECNICA COLTURALE

Dott. Luca Gigli



La coltura resiste al freddo, si adatta ai terreni più poveri e non ha particolari esigenze di concimazione e diserbo: è pertanto adatta all'impiego in agricoltura biologica.

I diversi tipi di farro vengono utilizzati per la preparazione di prodotti (pasta, pane e prodotti da forno) destinati al mercato di nicchia degli alimenti biologici.

Il **farro** è un cereale autunno-vernino, come il frumento e l'orzo, per cui i tratti generali della tecnica colturale sono gli stessi. Rispetto alle suddette specie (frumento e orzo) si adatta però meglio ai terreni poveri, pietrosi e collinari e resiste agli inverni rigidi, nonché a condizioni di aridità o di umidità. Per questi motivi generalmente è coltivato in aree marginali ed in piccoli appezzamenti. La forte sensibilità all'allettamento lo rende poco adatto alla coltivazione in ambienti fertili; tuttavia, limitando a concimazione azotata, può essere coltivato anche nelle grandi pianure italiane.

Le **caratteristiche che lo rendono particolarmente adatto alla coltivazione negli ambienti marginali** sono principalmente le seguenti:

- forte potere di accostamento
- ciclo di sviluppo tardivo, adatto agli ambienti di collina e di montagna nei quali le fasi finali del ciclo si svolgono in condizioni di buona piovosità e di temperature estive più miti;
- taglia alta della pianta, che in concorso con la tardività del ciclo ed il forte potere di accostamento conferisce elevata suscettibilità all'allettamento, evenienza che la modesta fertilità del suolo degli ambienti marginali permette di contenere;
- cariosside vestita: il seme è ricoperto dalle glume, cioè da brattee, che lo proteggono contro i parassiti animali, le malattie fungine e le possibili alterazioni della granella causate dalla piovosità,

FARRO

CARATTERI BOTANICI, BIOLOGIA, ESIGENZE AMBIENTALI E TECNICA COLTURALE

che di norma accompagna la granigione (riempimento del seme) e la maturazione negli ambienti di alta collina.

Indicazioni di tecnica colturale

Il farro utilizza efficacemente quella parte di fertilità del terreno che altre specie non sono in grado di sfruttare o che si rende disponibile solo dopo la loro coltivazione.

Pertanto la posizione del farro, e degli altri cereali autunno-vernini, nella rotazione delle colture, è dopo quelle miglioratrici (ad esempio leguminose come il cece, il favino, ecc) e da rinnovo (ad esempio mais, patata, girasole, pomodoro, soia ecc.) che, con modalità diverse lasciano nel terreno la cosiddetta «forza vecchia» o «residua» Ecco alcuni esempi di rotazioni biennali e quadriennali tipiche degli ambienti di coltivazione del farro.

Rotazioni biennali:

- farro - cece;
- farro - girasole.

Rotazioni quadriennali:

- farro - cece - mais - favino;
- girasole - farro - favino - mais;
- farro - pomodoro - avena - cece;
- frumento - cece - farro - girasole.

Per le caratteristiche di rusticità del farro, la preparazione del letto di semina, che va eseguita a partire dalla fine dell'estate, può essere anche fatta grossolanamente, sostituendo l'aratura con lavorazioni minime: discissura (ripuntatura), erpicatura, semina su terreno non lavorato.

L'epoca di semina migliore è quella autunnale, contemporanea a quella del normale frumento (da metà ottobre a tutto novembre). In alcune zone montane, dove il clima è particolarmente freddo, è possibile praticare la semina primaverile anche tardiva, fino a tutto il mese di aprile utilizzando varietà alternative.

Le varietà alternative maggiormente diffuse sono il Farro Dicoccum **PADRE PIO** ed il Farro Spelta **BENEDETTO**.

Densità di semina:

250-350 semi per metro quadrato, che corrispondono a circa 170-200 kg di granella vestita per ettaro. Utilizzare la densità di semina più bassa nei terreni fertili e per le semine precoci (in ottobre e

FARRO

CARATTERI BOTANICI, BIOLOGIA, ESIGENZE AMBIENTALI E TECNICA COLTURALE

novembre). La **semina** si effettua a spaglio o a file; quest'ultima permette l'intervento di strigliatura per il controllo delle infestanti in post-emergenza (cioè sulla coltura in atto).

E' bene eseguire una **concimazione** di fondo con 60-80 kg di fosforo per ettaro (pari a 130-170 kg per ettaro di perfosfato triplo-46); la distribuzione di concime azotato prima della semina non incide in maniera significativa sulle rese.

Il farro è un cereale a crescita inizialmente piuttosto rapida e ad accestimento vigoroso (cioè in grado di formare foglie e culmi laterali capaci di ricoprire rapidamente il terreno sottostante) ed è pertanto dotato di elevata competitività nei confronti delle erbe infestanti.

Per questi motivi, o se si è in agricoltura biologica, di solito non si eseguono interventi diserbanti ma solo strigliature e rullature invernali nei mesi di gennaio e febbraio.

Non sono registrati diserbanti da utilizzare su questa coltura.

E' consigliato di effettuare concimazioni azotate in copertura, come di seguito indicato:

Terreni marginali	80 kg di azoto per ettaro
Terreni fertili	massimo 60 kg di azoto per ettaro

Distribuire il concime nel mese di febbraio quando il cereale è nella fase di accestimento.

Il farro è più tardivo del frumento e la raccolta si effettua mediamente verso la metà di luglio utilizzando le normali mietitrebbie opportunamente regolate

Le **produzioni** sono molto variabili: dai 40-50 quintali ad ettaro nei terreni di pianura ai 15-20 delle zone di montagna e marginali.